



Un accidente a me e al giorno in cui a quel disgraziato della bonanima di mio nonno Casimirro gli è venuto in mente, prima di rendere l'anima a Dio, di lasciare in eredità al suo amato uipotino, che poi sarei io, quella specie di catapecchia scalcinata che, piena di crepacci e di buche profonde a causa del terremoto del '43, si tiene ancora in piedi per virtù dello spirito santo.

Non perchè a quel tempo non abbia gradito il pensiero di mio nonno Casimirro! Per carità, ne sono stato contentissimo tanto che per un mese intero ho recitato ogni giorno tre pater, ave e gloria e gli ho perfino fatto dire una messa da un vecchio prete di campagna che mi ha fatto pure lo sconto. Ma solo perchè, se a mio nonno Casimirro non fosse venuta in mente quell'idea geniale al momento del trapasso, oggi non mi sarei ritrovato nei pasticci per via di quella maledetta sovrimposta sul reddito dei fabbricati che anche il nostro Comune, dietro suggerimento di quel geniale ministro che è Nicolazzi, ha applicato per rifornire le casse comunali svuotate, dicono i maligni, da certi scandaletti edilizi che a noi ascolani non ci hanno fatto fare davvero una bella figura.

Mica perchè non voglio pagare questa tassa! Ci mancherebbe altro. Anche se vagabondò, sono anch'io un "soggetto passivo" come dice il Sindaco nel manifesto che ha fatto appiccicare in ogni angolo della città e quindi, come tale, sono tenuto a contribuire per portare a termine, speriamo, i lavori di consolidamento del palazzo comunale che da oltre dieci anni non vanno nè avanti nè indietro.

Solo che, ignorante come mi ritrovo perchè con la scuola non sono andato tanto d'accordo, malgrado abbia tentato di leggere e rileggere almeno cento volte il manifesto del Sindaco, non c'è stato verso di riuscire a capire come doveva essere pagata questa tassa. Meno male che mi è venuto incontro l'amico Pasquale! Questo, che come sapete è un uomo di grande cultura tanto che potrebbe fare anche l'assessore comunale in Ascoli, dopo ore ed ore di lettura del manifesto, ha capito subito tutto a volo e mi ha mandato all'UTE che poi volgarmente sarebbe il Catasto, per farmi dire il reddito annuale della catapecchia di mio nonno Casimirro. Mi sono presentato allo sportello e, con il dovuto rispetto verso il gentil sesso, ho chiesto ad una graziosa signorina che se ne stava dietro al bancone in attesa di clienti, di conoscere l'ammontare di questo reddito.

- Seicento lire - mi ha risposto questa signorina senza degnarmi di un sguardo. - Meno male, ho fatto io fregandomi le mani perchè come al solito non avevo capito niente - per seicento lire ci esco pure con la mia pensione senza dover ricorrere al solito prestito di Pasquale. Tanto rumore e tanti manifesti per pagare seicento lire di tasse. - No! - mi ha precisato la signorina del bancone - lo seicento lire le devi pagare subito altrimenti non posso darti l'informazione richiesta. Perciò o paghi o io non apro bocca. - Ma, veramente... - ho fatto io un pò sorpreso - non capisco perchè un cittadino che paga le tasse, deve pagare seicento lire per ... forse lo Stato non ... non ... vi paga lo stipendio con ... con ... i soldi nostri? -

Non c'è stato niente da fare. Smoccolando sottovoce come un mezzo turco ho pagato e in meno di dieci secondi ho saputo quello che volevo sapere. Credevo di aver risolto tutto

ed invece gli inciampi più inciampiti sono venuti fuori proprio nel momento in cui, istruzioni alla mano, l'amico Pasquale si è messo a fare il conto di quanto avrei dovuto pagare per questa maledetta catapecchia di mio nonno Casimirro.

- Innanzi tutto - ha pontificato il mio amico dopo essersi inforcato gli occhiali con fare solenne come fa una nota presentatrice della televisione - bisogna vedere se il reddito della tua catapecchia, rivalutato per i coefficienti di aggiornamento stabiliti dall'UTE, è determinato secondo i criteri stabiliti agli effetti dell'imposta IRPEF e dell'IRPEG. In questo caso per pagare la SOCOF è necessario sapere se il fabbricato è soggetto o non soggetto all'ILOR perchè altrimenti anzichè moltiplicare il reddito per il coefficiente di aggiornamento delle rendite catastali per un quarto, dividerlo per dodici, moltiplicarlo per dieci, detrarre la somma che viene dividendo la deduzione fissa per dodici e moltiplicare nuovamente per dieci e calcolare sul tutto il 20%, occorre vedere se è più conveniente la tassazione con l'aliquota ridotta del 12% che poi sarebbe come se fosse il 60% del 20% che si ottiene moltiplicando il reddito imponibile per 190.000 diviso dodici e moltiplicato per dieci, estrarre la radice quadrata dall'ipotenusa che sarebbe la somma dei quadrati sui cateteri, togliere un decimo dell'imposta fissa, arrotondare il tutto per accesso, ed infine ... -

Ormai non lo stavo più a sentire. La testa mi girava vertiginosamente e forse sono pure svenuto. Da qualche giorno mi ritrovo a letto con un dolore alle tempie che non vi dico, mentre l'amico Pasquale, tra un impacco e l'altro di acqua fredda, sta ancora scervellandosi per potermi finalmente dire quanto debbo pagare per questa maledetta SOCOFFE.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il Vagabondo

Ristorante

"La Villa"

di Alessi Gloriano

**Banchetti
per
matrimoni e
comunioni**



**Via G. Massimo n° 48
Appignano del Tronto A.P. - Tel. 816128**